

# L'AIIG premia lo scrittore Antonio Pennacchi

## Roma, 25 marzo 2013

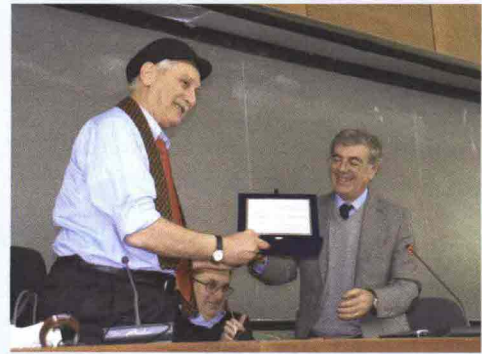
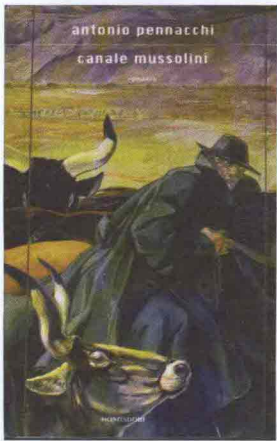
“**P**er la fame. Siamo venuti giù per la fame. E perché se no? Se non era per la fame restavamo là. Quello era il paese nostro”. *L'incipit di Canale Mussolini*, il romanzo-epopea di Antonio Pennacchi, Premio Strega 2010, introduce un tema portante del libro, quello delle migrazioni interne, che assunsero l'aspetto di un vero esodo quando nel Ventennio circa trentamila persone si trasferirono dal Friuli, dal Veneto e dal Ferrarese per bonificare le paludi pontine del Lazio, trasformandole in fer-

tile Agro. “Ricordiamoci che quasi tutti, in qualche modo, siamo figli o nipoti di migranti; questo ci deve motivare oggi ancora di più nella realizzazione di una società accogliente”: è uno degli *input* che Antonio Pennacchi ha rivolto a studenti, docenti e numerosi soci dell'AIIG nell'aula magna della Facoltà di Lettere e Filosofia della Sapienza di Roma, università dove si laureò vent'anni fa e dove è tornato, su invito di Gino De Vecchis (con il quale sostenne l'esame di Geografia) e di Giorgio Inglese, docente di Letteratura italiana, che hanno introdotto l'incontro. Dopo i saluti di Roberto Nicolai, Preside della Facoltà, e di Paolo Di Giovine, Direttore del Dipartimento di Scienze Documentarie, Linguistico-Filologiche e Geografiche, lo scrittore ha risposto alle numerose sollecitazioni, ribadendo che la formazione ricevuta all'università (dove è giunto già adulto, con la consapevolezza di far tesoro degli apporti culturali di tutte le discipline) è stata fondamentale per organizzare con sistematicità il prodotto di una vena letteraria spesso ancorata, anche sul piano emotivo, alle ambientazioni fisiche e umane del suo spazio vissuto (è nato a Latina da coloni dell'Agro). Pennacchi ha quindi invitato i giovani a immergersi totalmente nello studio, perché la libertà che scaturisce dalla conoscenza consente di dare un senso a qualsiasi impegno fattivo nella società e nel mondo del lavoro. Nell'occasione Gino De Vecchis ha consegnato allo scrittore la targa d'argento del Premio per la Geografia 2013, che l'AIIG ha voluto attribuire ad Antonio Pennacchi con

la seguente motivazione: “per la sapiente lettura del territorio filtrata dalla sua sensibilità letteraria”. I suoi saggi e romanzi, infatti, si prestano a divenire fonte preziosa per l'analisi geografica delle configurazioni territoriali di alcune aree del nostro Paese, spesso radicalmente trasformate, come è avvenuto per i territori di bonifica.

*Daniela Pasquinelli d'Allegria*

**Antonio Pennacchi mentre riceve il Premio per la Geografia 2013 da Gino De Vecchis.**



Antonio Pennacchi è nato a Latina, dove vive, nel 1950. Prima di divenire scrittore è stato operaio in fabbrica. Ha pubblicato numerosi saggi e romanzi, tra cui: *Palude* (1995), *Il fasciocomunista* (premio Napoli 2003), da cui è stato tratto il film “Mio fratello è figlio unico”; *Shaw 150. Storie di fabbrica e dintorni* (2006); *Fascio e martello. Viaggio per le città del Duce* (2008); è un viaggio tra le città di fondazione del Ventennio in varie regioni d'Italia), *Canale Mussolini* (Premi: Strega 2010, **Acqui Storia**, Asti d'Appello, Biblioteche di Roma e Libro dell'Anno del Tg1).

43

